Lunedì 25 Febbraio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 56.**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincia . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	22 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	26 —	id.	19 —	id.	16.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 24 FEBBRAIO

IL QUINTO PUNTO.

Vi sono delle cose, per se stesse già importanti, che s'ingrandiscono a dismisura per il modo col quale si fanno strada nel mondo politico. Tale fu la sorte dell'articolo del *Siècle* riprodotto dal *Moniteur* sulle difficoltà diplomatiche del momento presente. Infatti l'appropriarsi le idee esposte dal *Siècle*, come fece il governo francese, accenna ad una fase gravissima delle negoziazioni diplomatiche. Venne a cadere sul capo dei partigiani della pace ad ogni costo come un colpo di fulmine, imperocchè è il primo tocco che li desta dall illusione, nella quale erano immersi, cioè che il governo di Napoleone III fosse disposto a subordinare la politica agli affari di borsa, anche a spese dell'onore e della grandezza della Francia.

Questo partito deve credersi però assai potente perchè non si diede per vinto e facendo a riparo annunciare dal *Constitutionnel*, che sebbene già altre volte rinnegato dal governo, pretende sempre ad una posizione semiufficiale, essere stato per isbaglio accolto nelle colonne del *Montieur* l'articolo del *Siècle*, credeva imporne alla mano stessa che aveva ordinata quell'inserzione. Ma s'ingannò; quello stesso tentativo per riaversi tornò a maggiore sua vergogna e confusione, e l'insistenza del *Moniteur*, provocata dalla contraddizione, servì ad accrescere l'importanza del fatto.

Già si avvera quanto abbiamo osservato in altra occasione, cioè che Napoleone III lascia libero campo a certi partiti che si agitano intorno a lui, e dei quali ha forse bisogno in una certa estensione, colla riserva al momento decisivo con un tratto di penna di rimettere in sesto quello che coloro hanno guastato.

Il telegrafo nel rimetterci le notizie relative a questo incidente ha usato in certo modo di quel medesimo artifizio che viene giustamente rimproverato dal *Siècle* ai diplomatici del *Journal des Débats*.

Il *Siècle* osserva che le difficoltà speciali di cui fa menzione quest'ultimo giornale non hanno altro fine che di forviare l'attenzione e di far perdere di vista all'opinione pubblica le quistioni veramente importanti che sono comprese nell'articolo 5° del progetto dei preliminari.

Anche il telegrafo non ci parlò d'altro che della quistione di Nicolaieff, come se intorno a ciò si aggirasse tutta l'importanza dell'articolo del *Siècle*. S'induceva in questo modo il pubblico a credere che realmente la difficoltà capitale era relativa a questa fortezza.

L'articolo dice ben altra cosa. Non solo Nicolaieff non vi è magnificato ad un punto di questione vitale, ma si sostiene esplicitamente che appartiene alle questioni speciali di assai mediocre importanza.

Le vere difficoltà latenti nell'articolo 5° sono, dice il *Siècle*, quelle che hanno tratto alla nazionalità, alle riparazioni, all'equilibrio europeo.

La Francia chiederà dunque che queste cose vengano prese in considerazione nelle conferenze; che per far la pace non venga abbandonato in alcuna sua parte il programma della guerra. Non sarà certamente l'Inghilterra che verrà meno a questo programma, e la Sardegna è troppo interessata nella questione delle nazionalità perchè non abbia a sostenerlo con tutte le forze e in tutta quell'estensione che risulta dalle parole del re Vittorio Emanuele, pronunciate all'apertura delle camere, e ripetute con unanime plauso in occasione della sua visita a Londra, CHE LA PACE DEBBA ASSICURARE A CIASCUNA NAZIONE I SUOI LEGITTIMI DIRITTI.

La Turchia sarà indifferente alla questione, l'Austria naturalmente avversa. Rimane ancora la Russia. Se questa potenza non ha dato corso alle negoziazioni che per tergiversare e guadagnar tempo, o per un tentativo di ottenere una pace a buon mercato facendo raggiri diplomatici di ogni specie, essa adotterà l'opinione dell'Austria e le trattative avranno fine con una rottura. Che se la Russia desidera sinceramente la pace, sia per volontaria determinazione, sia perchè in causa delle sue condizioni interne non si trovasse più in grado di continuare la guerra, se la sua intenzione è realmente di far la pace pronta, stabile ed efficace, non potrà rifiutarsi di prendere in considerazione le proposizioni delle potenze occidentali, che scaturiranno dal 5° punto come sono delineate dal *Siècle*. Allora l'Austria, isolata in mezzo a potenze preponderanti, dovrà bene abbassarsi e ricevere la legge dall'Europa, cui essa ha voluto dettarla un istante colle intempestive ed ambigue sue proposizioni di pace.

Tali sono le alternative che rileviamo dall'articolo del *Siècle* riprodotto dal *Moniteur*, le quali allargano sensibilmente il campo delle negoziazioni, e atterrano tutte le egoistiche e vergognose restrizioni, in cui gli speculatori della borsa e i falsi calcoli dei partiti caduti hanno preteso d'involgere l'Europa tutta.

Questa genia di cui l'organo più cospicuo è il *Journal des Débats*, ha già trionfato nell'andamento della guerra, essendo riescito a localizzarla in Oriente, onde essa costò inauditi sagrificii di uomini e denaro all'Occidente, senza alcun risultato politico che corrispondesse anche lontanamente alla grandezza dei medesimi. Gli stessi risultati militari furono paralizzati in diverse maniere; gli alleati devono riconoscere che per localizzare la guerra, si sono forviati in Crimea in un sacco, mentre l'Asia rimaneva in preda al nemico.

Quei medesimi che vollero localizzare la guerra e non ebbero scrupolo di sagrificare a questa idea, suggerita da perfidi ed egoistici motivi, molte migliaia di prodi soldati e immensi tesori, vorrebbero ora anche localizzare la pace, affinchè sì gravi sagrificie rimangano ancora sterili per l'avvenire, e siano causa della maledizione dei popoli che fra pochi anni dovranno ricominciare la lotta sul serio e per proprio conto.

Se male non ci apponiamo, le grandi potenze occidentali hanno ormai aperti gli occhi, e le accennate parole del *Siècle* ci fanno credere che quello che non potrà dare la pace, sarà conquistato colla spada.

Fra le due alternative della politica russa, di sopra accennate, crediamo che ben poca probabilità abbia quella della pace. Lo spartimento della Polonia, questa iniquità confermata assieme a molte altre nuove ed antiche nei trattati del 1815, ha reso solidarie le tre potenze nord-orientali dell'Europa.

L'Austria, la Prussia, e la Russia sono così tenute insieme da una specie di patto diabolico contro il diritto e l'umanità. Le conferenze di Parigi non avranno la forza di spezzare queste catene; solo il cannone, tuonando nel centro dell'Europa potrà farlo. E i tempi sembrano in vero maturi. La Francia napoleonica, l'Inghilterra liberale di fuori come di dentro, l'Italia venuta alla coscienza della sua forza, l'Alemagna divenuta un peso inerte sotto il giogo de' suoi piccoli e grandi despoti, l'Austria rôsa da interne cancrene politiche e finanziarie, la Russia quasi esausta da una guerra gigantesca, ecco gli elementi di cui si compone al presente il complesso politico dell'Europa! Chi potrebbe negare quanto vi è di portentoso in questa combinazione?

LA CAMERA E LE SUE VACANZE. Non vogliamo dire sicuramente che cascherà il mondo perchè la camera ebbe a sospendere le sue sedute per due o tre giorni; ma siamo ugualmente lontani dall'accogliere questa proroga, che in oggi vede il suo termine, come un atto di saggezza parlamentare come taluno fra i nostri confratelli pretende.

Dal momento che la commissione del progetto di legge che stavasi discutendo ha dichiarato che le disposizioni legislative da essa presentate non doveano aversi se non come assolutamente e meramente provvisorie; dal momento che si dichiarava ugualmente che con queste disposizioni volevasi solamente correggere i difetti più evidenti, manifestatisi nell'applicazione dell'antica legge, e riserbare ad una più lunga e matura esperienza quei consigli che saranno utili allorchè si tratti della legge definitiva, ben vedesi che tornava inutile assolutamente perdere due o tre giorni per l'esame delle petizioni che furono dirette alla camera onde illuminarla allorquando si tratti di fissare la legge definitiva, e che quindi non possono nel loro complesso essere prese in considerazione ora che trattasi di un provvedimento momentaneo. Ma si noti poi che la maggior parte delle petizioni più importanti in questa materia furono stampate e distribuite ai deputati, per cui anche senza avere su di esse il parere preventivo di una giunta, questi potevano benissimo valersene, onde formulare quegli emendamenti che fossero di un'evidente applicazione e d'una incontestata utilità.

Due o tre giorni più o meno sono poca cosa a non dubitarne, ma per quelli che trovansi lontani dalle loro famiglie e dai loro affari, tornano assai dispiacevoli queste vacanze che non giovano all'andamento degli affari pubblici e non sono abbastanza lunghe perchè almeno possano i deputati assentarsi dalla capitale per provvedere a' propri interessi privati.

Non vogliamo parlare della votazione che occasionò questa proroga. Il sig. ministro Lanza e gli altri che dividevano la sua opinione, hanno fatto benissimo a recedere dalla dimandata controprova dopo che la viddero contestata sotto l'egida del regolamento della camera: non sappiamo però se la stessa lode siansi meritati coloro che vollero approfittare di quella sottigliezza per escludere la controprova, la quale piucchè probabilmente avrebbe fatto respingere la dimandata sospensione. Quante volte non avviene che il presidente proclama adottata o respinta una proposta, prima che taluno dimandi la controprova, locchè però non impedisce che questa si faccia solo che alcuno voglia chiederla? È questo un fatto che si ripete ogni giorno, e quindi lasciamo giudici tutti i deputati dell'opportunità con cui, contro una costante consuetudine, si accampò la scrupolosa osservanza del regolamento.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO REGIO. — Ugolino della Gherardesca, *ballo tragico in sei atti, composto dal coreografo D. Ronzani.*

La tragica fine del conte Ugolino ci venne tramandata dall'Alighieri in uno dei canti più noti del suo divino poema, e niuno v'ha, ornato di qualche letteraria coltura, il quale non abbia letto e riletto più volte questa narrazione del sommo poeta. Essa, come l'episodio di Francesca da Rimini e quello di Pia de' Tolomei, è uno dei brani della Divina Commedia che meglio s'imprimono nella mente e nel cuore d'ogni lettore perchè, il soggetto su cui s'aggirano racchiude in sè alcun che di commovente e di drammatico. Ma, mentre alle poche terzine intorno a Francesca da Rimini siamo debitori della celebre tragedia del Pellico, mentre le parole di Pia de' Tolomei riferite dall'Alighieri inspirarono qualche bella scena al Marenco, nessuno attinse al canto del conte Ugolino una produzione teatrale che avesse qualche pregio. Di ciò si renderà facilmente ragione chiunque consideri che Dante sfiorò appena i pietosi casi di Pia e di Francesca lasciando ad altri libero il campo e contentandosi quasi di indicare la via da seguirsi e che ci narrò per disteso quelli del conte Ugolino. Egli discese ai più minuti particolari di quella orribile morte e lo fece per tal modo da precludere il sentiero a chiunque s'attentasse di calcare le medesime orme. E siccome l'unico punto interessante e drammatico della storia del conte Ugolino sta appunto nella morte sua e de' suoi figli, così ne avvenne che niuno potè mai dare stabile fondamento ad un dramma coi fatti che la precedettero, i quali non escono dal volgare e niun effetto son atti a produrre sull'animo degli spettatori. Dirò di più che mi par dubbio se la stessa morte d'Ugolino, quantunque eminentemente drammatica, sia soggetto da porre sulle scene, specialmente sulle scene italiane.

Ed ove tal dubbio non esistesse, qual dramma potrebbe raggiungere la potenza dei versi dell'Alighieri, quale attore potrebbe farci fremere e raccapricciare più della loro lettura? Gli attori di maggior grido, che ciò ben conobbero, si accontentarono di declamare in pubblico il canto vigesimoterzo della Divina Commedia, ma non si provarono mai a rivestir le spoglie d'Ugolino ed a tradurre in azione la parola di Dante.

Il signor Ronzani portò diversa opinione, ed io non metterei innanzi una questione letteraria a proposito d'un componimento coreografico, se il ballo rappresentato la sera di sabbato scorso fosse un bel ballo a dispetto di Dante e della letteratura. Ma quelle difficoltà a cui ho di sopra accennato, furono appunto gli scogli contro ai quali andò ad infrangersi l'abilità del sig. Ronzani come coreografo e come mimo.

I cinque primi atti del suo *Ugolino* si reggono a forza d'incidenti e di ballabili. L'intiero primo atto è consacrato a festeggiare il ritorno in Firenze del conte *Ugolino*, nel secondo continuano le feste pel medesimo oggetto, nel quinto si festeggia la vittoria dei ghibellini sui guelfi. In mezzo a tutti questi festeggiamenti, i quali altro non sono che riempitivi, l'azione procede lentamente ed il coreografo, non sapendo come allungare il ballo, impiegò un'intera scena a far rinchiudere *Ugolino* nella torre, e a far gettare le chiavi di questa nell'Arno. Le dissensioni tra i guelfi ed i ghibellini e la lotta civile che ha termine colla sconfitta dei guelfi sono soggetti triti e ritriti, ed il signor Ronzani ben se n'avvide e loro frappose l'episodio dell'amore di Iole per Azzo, ma tutto ciò, a mio avviso, non vale a tener vivo l'interesse negli spettatori — Il conte *Ugolino* diventa una grande figura storica solamente dall'istante in cui è rinchiuso nella Torre della Fame; prima di quel punto la sua vita, come ho detto sin da principio, nulla offre di veramente drammatico.

Nell'ultimo atto il signor Ronzani si è raccomandato all'aiuto di Dante e nel programma di esso non ha fatto che riprodurre le mirabili terzine del poeta. Il signor Ronzani, giunto a questo passo, si risveglia, e pone in opera tutta la sua valentia per sollevarsi all'altezza del soggetto. Fra Ronzani e gli altri mimi che siamo soliti di vedere corre un abisso e lo si può considerare come il Modena dei mimi; il modo in cui rappresenta la parte del conte Ugolino è degno di ogni maggiore encomio; nel secondo, nel quarto, nel quinto, e specialmente nel sesto atto, egli si dimostra artista di straordinario valore, ma non è sua la colpa se la sua azione impallidisce in confronto della narrazione dantesca. Io credo che nessuno farebbe meglio di Ronzani, ma che al tempo stesso nessuno giungerebbe a farci provare quelle sensazioni che in noi desta la lettura del sublime canto di Alighieri. La difficoltà sta nella natura stessa del soggetto, sta in ciò che tutti gli attori del nostro tempo sono pigmei al cospetto di Dante, e gli applausi stessi del pubblico provarono a Ronzani che gli teneva conto delle difficoltà che aveva da combattere.

La franchezza con cui ho esposto il mio avviso a questo riguardo mi obbliga a rendere lode a Ronzani per l'abilità da lui dimostrata. Non c'è solamente gloria nel vincere, e v'hanno di tali imprese che reca grande onore il tentarle. D'altronde il pubblico rimase soddisfatto, e non sarebbe urbanità per parte mia l'insistere su una particolare mia opinione.

Nel nuovo ballo si ammira grande sfarzo di scene e di vestiari. Ma lo scenario del primo atto non mi pare troppo felicemente ideato. Il più grandioso monumento della piazza di Pisa, il duomo, venne collocato dal pittore sotto un punto di vista sfavorevolissimo. Neppure la sala d'armi è tale da rendere soddisfatti g'intelligenti. All'opposto riescono di grande effetto *la notte con luna* dell'atto terzo e l'interno della torre nell'ultimo atto. Senza negare al signor Ferri la lode che merita, si lamenta generalmente quest'anno l'assenza dell'altro pittore scenografo signor Moia, il quale nelle scene d'ornato e d'architettura era eccellente. Due pittori scenografi al teatro Regio non son troppi; la quantità di spettacoli che vi si allestiscono richiedono una varietà d'invenzione e d'esecuzione, ed un'abilità in tutti i generi che difficilmente si possono trovare in una sola persona.

Le danze sono abbastanza originali e vivaci, e la Maywood in un passo a tre dà le solite prove di forza e di agilità. La musica è ben poca cosa e l'orchestra non l'eseguì in modo da renderla accetta agli spettatori. Non so poi perchè sul cartellone si legga che la musica dei ballabili è del maestro Madoglio. Ho udito molti motivi della *Traviata*, i quali non sono certamente usciti dalla fantasia del signor Madoglio, ed una monferrina, l'origine della quale risale ad un'epoca molto anteriore alla nascita del sullodato maestro. — Probabilmente il cartellone sarà caduto in errore; anche i savi cadono in fallo sette volte al giorno!

Concerti di musica classica
nelle sale dei fratelli Marchisio.

Gli ottimi artisti che sogliono radunarsi nelle

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 *febbraio*.

S. M. l'imperatore Napoleone ha ricevuto ieri il conte Orloff, e riceverà oggi Aali basciù.

Il conte Cavour fu ricevuto dal principe Girolamo e dalla principessa Matilde; ha pranzato ieri alle Tuileries accompagnato dalle persone addette alla missione.

L'imperatore si trattenne lungamente con lui.

Il conte Cavour ha pure assistito, unitamente ai ministri ed agli ambasciatori e plenipotenziarii, alla grande festa anniversaria della nascita di Washington, data dagli americani.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Commercio serico. Confrontando i prezzi praticabili nei luoghi di fabbrica e quelli della nostra piazza, quelli risultano per vari titoli da 2 a 3 fr. il chilo circa inferiori a questi, nè si può spiegare questo distacco altrimenti che collo spirito speculativo che si è rivolto con ardore a questo articolo nel nostro paese, e che una continua serie di benefizi concorre a mantener vivo ed operoso. Dopo vistosi e continuati profitti, e colla persuasione ferma che il genere serico disponibile è scarso assai, si guarda con fiducia l'avvenire, e si calcola sopra un lontano ma però ancora sensibile aumento, malgrado l'esitanza che mostrano da alcuni giorni le fabbriche a seguire l'impulso dato ai corsi.

I mercati di Francia sono quelli che presentano in questa settimana il più vantaggioso e facile sfogo ai nostri lavoranti, mentre limitatissimo è lo sbocco di essi in Germania, dove i prezzi non migliorarono come qui, anzi ne sono notevolmente minori.

A 74, 76 si collocano le greggie residuate nei magazzini, e gli organzini si esitano facilmente ai prezzi segnati nell'ultimo precedente bollettino. Anche per i titoli fermi 36|40 che trovano ordinariamente difficile sfogo, si fe' sentire favore, e troverebbero acquistatori a 77 e 78.

(*Boll. str. ferr.*)

Scherma. Il professere di scherma sig. Clemente Francesco, già maestro all'accademia militare, venerdì a sera (29) in una sala posta in faccia alla chiesa di san Tommaso, porta nº 4, darà pubblica prova del suo sapere nello schermire. È questi uno dei più valenti nostri maestri, che ha già fatti ottimi discepoli, e non possono mancare numerosi accorrenti ad un suo pubblico saggio; perciò stimiamo inutile aggiungere raccomandazioni maggiori.

Notizie sanitarie. Genova, 23 febbraio. Una lettera della direzione della sanità per l'impero ottomano in Costantinopoli in data del 31 gennaio diretta a quella legazione sarda, le annunzia che nessun caso di cholera essendosi più manifestato dal 4 gennaio, ed essendo soddisfacenti i rapporti avuti dagli ospedali militari esistenti in detta città, saranno rilasciate patenti nette ai bastimenti che salperanno da quel porto. (*Gazz. di Gen.*)

Uno scandalo. Leggesi nel *Cittadino* d'Asti:

« In un processo che appartiene ad una diocesi di nostra particolare conoscenza ed, ecclesiasticamente parlando, dipendente da un vescovo pure a noi molto noto, avvenne recentemente il seguente fatto che possiamo guarentire in tutte le sue particolarità:

« Un onesto e dotto sacerdote, parlando con un suo amico della proclamazione del dogma della *sine labe*, ebbe a dire che, a creder suo, la chiesa sarebbe stata egualmente salda ed incrollabile anche senza tale proclamazione, la quale poteva essere stata suggerita più presto da motivi politici che non da fini essenzialmente religiosi.

« L'amico, uomo dabbene ma di pochissima levatura e di assai debole carattere, va a confessarsi e dichiara al suo direttore spirituale essergli sorto nell'animo qualche dubbio sulla *sine labe*, dietro osservazioni fattegli da un ecclesiastico.

« Il confessore non si sta contento a combattere ed a tentar di rimovere quei dubbi, ma impone per condizione dell'assoluzione al penitente l'obbligo di palesargli il nome dell'ecclesiastico prevaricatore e di più l'assenso di far conoscere tal nome al vescovo.

« Il penitente rilutta per qualche momento; ma infine cede, riportando per mezzo della strappatagli denunzia l'assoluzione. Dopo pochi giorni ei viene chiamato in curia a far deposizione formale di quanto aveva asserito nel confessionale; e non passa molto tempo che un decreto vescovile sospende *ipso facto a divinis* il sacerdote che confidenzialmente aveva fatto le anzidette osservazioni sulla proclamazione della *sine labe*.

« Lasciamo ai lettori il dedurre la morale da questo fatto, da cui, torniamo a dire, possiamo guarentire la genuinità. »

Notizie Ultime

Torino, 24 *febbraio*. Sino da ieri correvano in Torino voci diverse e confuse di moti a Milano e di disordini scoppiati nella legione anglo-italiana a Novara.

Dopo il moto del 6 febbraio 1853, tutti gli anni nel mese di febbraio si sparge notizia di tentativi rivoluzionari che poi si riconosce non aver alcun fondamento.

Le lettere di Milano non fanno cenno di torbidi, sebbene possa esservi preoccupazione nell'aspettazione dei risultati delle conferenze di Parigi.

A Novara si manifestò un po' di scontento in alcuni soldati istigati da agenti venuti di fuori, i quali avevano annunziato che in Milano si arruolava un'altra legione meglio assoldata, e che Milano era in rivoluzione. Ma i malcontenti non trascorsero ad atti e le autorità militari della legione presero le precauzioni che stimarono convenienti, senza che sia successo nulla di quanto dicevasi per Torino.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 22 *febbraio*.

Bisogna che vi dia qualche dettaglio preliminare sui diplomatici che si trovano qui.

Il signor di Brunnow giunse pieno di speranze: i suoi discorsi, i suoi gesti, tutto tradivano in lui la gioia e le speranza che metteva nel felice scioglimento delle trattative; ma credo sapere che dopo abbia cambiato di linguaggio e fu molto maravigliato della freddezza del ricevimento fattogli dall'imperatore, e della riserva in cui si è tenuto il conte Walewsky. Si sa che il nostro ministro degli affari esteri è sopratutto un uomo amabile, ed è appunto per non toccare delle corde disgustose, che avrà conservato il silenzio sugli affari, intorno ai quali l'inviato russo avea forse maggiormente desiderio di essere informato. Il solo personaggio politico di cui l'inviato russo si loda molto, è il conte di Morny, ch'esso ebbe occasione di vedere nelle sale della principessa di Lieven le quali sono più che mai frequentate. Regna adunque, io posso esternarvelo, una certa inquietudine vaga presso i plenipotenziarii.

Del signor Bourqueney non vi parlerò. Esso ha assorbito forse troppo l'aria di Vienna, e credo che non faccia mistero a nessuno delle prevalenti simpatie che nutre per l'Austria. Quanto al conte di Buol, so di sicuro che non fu per nulla gradevolmente commosso dalla riproduzione dell'articolo del *Siècle* fatta dal *Moniteur*; si dice anche che il signor de Hubner si recò dal ministro degli affari esteri onde avere delle spiegazioni in proposito. Ma il conte Walewsky si levò d'impaccio con alcune generalità che non obbligano a nulla. Notate poi che quella riproduzione acquista una maggior gravità dopo la successiva dichiarazione del *Moniteur* che contraddice al *Constitutionnel*, il quale, con una leggerezza veramente insensibile, avea voluto asserire che quell'articolo era stato riprodotto per errore.

Questo fatto, ve l'ho già detto, fece qui un'immensa sensazione, e sebbene credasi che non impedirà per nulla la pace, pure potrà fare stabilire nel trattato delle clausole in favore delle nazionalità, clausole che renderanno necessario un congresso generale europeo onde regolare questa speciale vertenza.

Vi confermo altresì che il signor Havin, redattore in capo del *Siècle*, fu chiamato al ministero degli affari esteri e complimentato per quell'articolo che alla vigilia delle conferenze ha veramente un'importanza non comune.

Non vi dissi nulla finora del signor Cavour: la sua posizione a Parigi è molto delicata. Vi sono alcuni fatti che si connettono alla questione italiana e che sarebbe prematuro di far conoscere, ma sulle quali il signor Cavour dovrà esercitare la sua abilità. Sino ad ora il signor di Cavour si comportò con molto tatto; ma notate che sino ad ora la sua parte si limitò ad osservare ed aspettare.

Alcuni sognavano che le cose camminerebbero così presto da rendere possibile all'imperatore l'annunzio della conclusione della pace all'apertura delle camere: non havvi probabilità di questo: l'imperatore potrà tutto al più parlare in un modo generale perchè le cose non saranno tanto avanzate.

Mi si assicura che a Torino vuolsi avere una comica compagnia francese fornita dei migliori soggetti ed a tale scopo vennero già fatte delle proposizioni alla più bella attrice del *Gimnase* madamigella Laurentine, le quale avrebbe a Torino ventimila franchi in luogo dei cinque che guadagna a Parigi. Si parlava altresì di un'altra fra le più appariscenti attrici del teatro francese per l'uguale distinazione a Torino.

Il conte Orloff giunge questa sera. Si fece un gran mistero del suo arrivo a Berlino. Vi era sin da domenica e si disse che non era giunto che lunedì. Perchè? Lo ignoro. Esso ha pranzato col re e coi signori Gerlach e de Keller ed il barone de Budberg chiuse appositamente le sua sale per fargli corteggio.

A.

Ecco il testo della dichiarazione del *Moniteur*:

Il *Constitutionnel* si è sbagliato attribuendo ad un errore l'inserzione nel *Moniteur* d'un articolo del giornale il *Siècle*.

Approfittiamo di questa circostanza per rammemorare che il *Moniteur* è il solo giornale del governo: se vi si introducesse un errore esso non lascierebbe ad altri la cura di rettificarlo.

Il corrispondente Y dell'*Indépendance belge* ha toccato per suo danno la pietra del paragone. A proposito dell'ormai famoso articolo del *Siècle*, esso asserisce con tutta la gravità che gli è propria essere stato riprodotto per errore ed offre su questo affare dei dettagli che concordano precisamente con quanto ci scrisse il nostro corrispondente due giorni sono.

Il signor Y parla infatti della somma sconvenienza di quell'articolo che si arroga il diritto di decidere le quistioni cui solo il congresso deve toccare, che sfodera una politica diametralmente opposta a quella del governo dell'imperatore ed insomma lascia presentire che un avvertimento al disgraziato giornale non sarebbe mal capitato. Ora che cosa dirà questo corrispondente dopo la dichiarazione del *Moniteur*? e che cosa dirà l'*Indépendance belge* che alludendo a quella lettera la chiama una *première source* da cui non iscaturiscono se non cose sicure?

Il corrispondente del *Daily News* reca le seguenti informazioni sull'affare del *Siècle*, in data del 20 febbraio:

« È impossibile descrivere la sensazione creata oggi a Parigi per la riproduzione di un articolo del *Siècle* nel *Moniteur*. La maggiore stupefazione fu prodotta dal vedere che dopo l'asserzione di tutti i riconosciuti organi del governo, essere la pace già bell'è fatta, il giornale ufficiale abbia adottato, pubblicandolo nella prima sua pagina, l'articolo il più deciso contro la Russia che sia sino ad ora comparso nel principale giornale della opposizione, che ha sempre sostenute le viste inglesi sulla guerra. L'effetto sulla piccola borsa in questo mattino fu tale che i fondi vi si abbassarono di un franco. Anche alla borsa legale produsse un grande effetto.

« Ma la gente qui è così persuasa che il governo francese ha determinato di far la pace, che ogni specie di congbietture per ispiegare in questo senso l'affare è accettata senza difficoltà. Si diceva che lord Clarendon abbia fatto una rimostranza al conte Walewsky nel senso che nello stato presente della stampa francese gli stranieri crederebbero difficilmente che il *Débats* possa assumere quelle apparenze se al governo francese non fossero gradite, e che il *Moniteur* abbia riprodotto l'articolo del *Siècle* onde dare unicamente una sterile soddisfazione all'Inghilterra.

« Comunque ciò sia, vengo informato, e credo vero il fatto che ieri il *Siècle* abbia ricevuto una ammonizione privata da un subalterno del governo in causa di quel medesimo articolo, le di cui opinioni sono ora adottate dal *Moniteur*. Mi viene anche detto che l'articolo stesso fu *comunicato* infatti al *Siècle* come l'unico giornale, che gli confaceva per il colore politico.

« Dall'altra parte questa sera in circoli ministeriali si asseriva che la pubblicazione dell'articolo del *Siècle* fu il risultato di un errore e che l'intenzione era di rispondere ad un altro articolo dello stesso giornale invece di riportare quello. »

INGHILTERRA

Londra, 21 *febbraio*. La camera dei comuni si è occupata principalmente della seconda lettura del progetto di legge sui beni vescovili e capitolari, che fu fatta senza discussione. Ebbe luogo pure la seconda lettura sul progetto di legge circa all'esercizio dell'arte medica; lord R. Grosvenor approfittò della circostanza per dire alcune parole in fa-

---

sale dei fratelli Marchisio hanno già invitata la colta società torinese a quattro concerti, ed io provo un tantin di vergogna nel mostrarmi sì poco sollecito a renderne conto. Ma le novità teatrali, a torto od a ragione, assorbiscono tutta l'attività d'un povero appendicista; la maggior parte di esse nasce, muore e precipita nell'oblio nello spazio di pochi giorni, e se si aspettasse più d'una settimana a discorrere di certe opere nuove e di certi balli di fresca data, si correrebbe poi il rischio di parlare al pubblico di cose che ha interamente dimenticate. Beethowen può far anticamera, ma i compositori novellini, le opere *scritte* secondo la ragione dei tempi e le norme del progresso musicale richiedono che s'intuoni loro subito il *Gloria* od il *De profundis*.

Oggi che mi rimane un tantino di spazio, ne approfitto volontieri per annunziare ai miei lettori che i *concerti Marchisio* proseguono di bene in meglio, e che loro non vien meno il favore del pubblico. Non farò l'enumerazione dei componimenti che vennero eseguiti, dirò soltanto che quest'anno si dà la preferenza a Beethowen, Haidn e Mozart.

A dire il vero, son questi i padri della musica classica da sala, e si trova nei loro lavori di tal genere un'ampiezza di forme, una novità di combinazioni, e sopratutto una tale distribuzione di parti fra tutti gli strumenti interessati da ridurre alla disperazione chiunque voglia farsi ad imitarli. Spohr e Meyseder appartengono, secondo me, ad un'altra scuola; nei loro componimenti predomina l'elemento melodico, ma son lungi dal contenere quelle ardite combinazioni istrumentali che si trovano nelle opere dei maestri sopra citati. Questi considerano ogni strumento come il personaggio d'una commedia, e gli assegnano una parte; i loro quartetti sono lunghe scene fra quattro strumenti, ciascuno dei quali interroga gli altri e risponde alle loro interrogazioni. Di qui nasce quell'interesse che mai non langue nelle opere di quei sommi maestri, e di qui nasce specialmente il diletto che provano non tanto coloro che le odono, quanto coloro che le eseguiscono. Seguace di tale scuola fu pure Giorgio Ouslow, e credo che i suoi lavori sieno quelli che s'ascoltano con maggior piacere dopo i componimenti dei tre luminari della scuola tedesca. Da questo genere si discosta alquanto Mendelsson, morto, or son pochi anni, nella miseria, ed ora portato a cielo in tutta l'Alemagna.

Si osserva a prima giunta nelle sue opere una tal quale freddezza, e solo dopo averle udite varie volte se ne scoprono e se ne apprezzano le recondite bellezze. Reputo ottimo consiglio quello di fare udire di quando in quando qualche componimento di Mendelsson e di rendere famigliare ai frequentatori dei concerti Marchisio la musica di questo maestro, come già loro è famigliare quella di Mozart e di Beethoven.

Alcune novità vennero pure eseguite e mi dispiace di non aver potuto udire un quartetto del giovine nostro concittadino signor Roberti. In compenso ho udito un pregevolissimo studio per pianoforte, composto dal signor Antonino Marchisio, e stupendamente eseguito dal signor G. E. Marchisio suo fratello.

E giacchè ho incominciato a parlare degli esecutori, aggiungerò che essi sono i medesimi dell'anno passato. — I concerti in discorso furono utili anche a loro, giacchè quei bravi artisti hanno acquistato tanta franchezza e tanta disinvoltura nell'interpretare tal genere di musica, che non se ne potrebbe desiderare una più perfetta esecuzione.

Le sorelle Marchisio di tanto in tanto ci fanno udire qualche pezzo vocale, e la sig. Barbara Marchisio nell'ultimo concerto ci fece gustare tutte le bellezze d'un'aria dell'opera *Bianca e Faliero*, di Rossini. Buon per lei che al concerto non assisteva un certo maestro giornalista ch'io conosco, chè altrimenti l'avrebbe accusata di cantar una anticaglia, un pezzo da museo. Egli è ben vero che simile accuse non possono incutere spavento agli artisti che convengono nelle sale Marchisio. La bandiera da loro inalberata è quella della venerazione ai grandi maestri, la missione ch'essi compiono consiste nel mantenere in onore i capolavori non solo dei giorni nostri ma anche delle epoche più remote. Essi sono i custodi dei monumenti musicali e li difendono contro l'ira degli innovatori che vorrebbero ridurli in cenere. S'abbiano adunque la riconoscenza di tutti coloro che amano l'arte.

TEATRO CARIGNANO. La scuola degl'innamorati, *commedia in 4 atti del signor P. Ferrari. — Gli attori. — Nuove pubblicazioni.*

Alessandro Dumas, in uno de' suoi tanti romanzi, racconta la storia di un povero pazzo rinchiuso a Charenton, il quale aveva la manìa di credersi il miglior pittore di questo mondo. Ei vi conduceva dinanzi ad un gran quadro, il suo capolavoro, alzava il velo che lo copriva, e voi non vedevate che una tela bianca.

— Ecco, diceva egli, ecco il mio quadro che rappresenta il *Passaggio degli ebrei nel mar Rosso*.

— Ma di grazia, rispondevate, dove sono le onde del mare?

— Esse si divisero.

— E gli ebrei?.....

— Sono di già passati.

— E gli egiziani?......

— Ancora non sono arrivati.

A dirvela schietta, io trovo una grande analogia tra il quadro del pazzo di Charenton e la commedia del signor P. Ferrari: quegli vedeva un dipinto sopra una tela non imbrattata da colori, questi vi annunzia una *Scuola degl'innamorati*, quando i suoi protaganisti non sono innamorati, e da questa *Scuola* non imparate nulla. Se male io m'apponga, lo dicano i lettori.

Carlo deve sposare la vedova Eloisa. Carlo è così geloso, che porgendo ascolto a tutti i cicalecci, a tutti i pettegolezzi della maldicenza, vive in continuo sospetto e sempre dubita della fedeltà e dell'amore della sua fidanzata. Ma un bel giorno Eloisa, stucca e ristucca della gelosia di Carlo, si volge ad Ernesto, amante tenero, appassionato e non diffidente, e lo sposa in barba al suo primo fidanzato.

L'idea semplicissima di questa commedia venne forse suggerita all'autore da questi aforismi di La-Bruyère, i quali dovrebbero essere scritti sul taccuino ed impressi nella memoria di tutti i mariti e di tutti gli amanti. « On ne gagne « rien par la jalousie auprès d'une coquette, et « on peut risquer beaucoup auprès d'une femme « sage: un mari jaloux la déconcerte; celle qui « ne l'est pas s'embarasse peu de le détromper. « — Il arrive peu que les grands éclats d'un ja- « loux fassent perdre à une femme le dessein « d'être coquette: elle le sera *incognito*. »

E ciò sta benissimo. Ma perchè da codesta *Scuola* s'abbia ad imparare qualche cosa, io credo che Carlo ed Eloisa avrebbero dovuto essere due tipi d'innamorati; e tali nè mi paiono, nè sono.

Carlo ama forse Eloisa? Oibò! L'amore nasce e vive nella confidenza e nella stima reciproca: se l'accordo di due amanti può essere turbato da infondata gelosia, questa dev'essere una nube passeggiera e fuggevole, che serve a vieppiù rinserrare i vincoli del loro affetto, come quella che nasce appunto da eccesso d'amore. Ma se un uomo spinge la sua gelosia sino ad

vore dell'omeopatia. La camera non rimase in seduta che per circa un'ora.

Nella sera del 21 lord Derby dirigeva la parola alla camera intorno ad una sua mozione, affinchè fosse presentato un documento che determinasse i doveri e la responsabilità del segretario di stato per la guerra e quelli del comandante in capo. Nella camera dei comuni, sir J. Walsley propose una risoluzione in favore dell'apertura del museo britannico e di altri luoghi di passatempo intellettuale alle domeniche.

AUSTRIA

Due giornali di Vienna, la *Gazzetta letteraria cattolica*, e la *Gazzetta ecclesiastica* contenevano ultimamente un violento attacco contro il professore Unger, appartenente alla facoltà medica dell'università di Vienna, accusandolo di essere seduttore della gioventù, e chiedendo al governo il suo rinvio. Gli studenti in numero di 400 indirizzarono una petizione al ministro della pubblica istruzione, nella quale giustificarono il professore dalle imputazioni fattegli dai pii e cattolici giornali.

Il conte di Ficquelmont ha pubblicato negli scorsi giorni un opuscolo col titolo: *Per la futura pace, questione di coscienza*.

Il *Wanderer* osserva che se gli si imponesse di rispondere in coscienza quanto crede che valga quell'opuscolo, dovrebbe dire: Non molto! Il titolo non è che un pretesto; l'opuscolo ha per iscopo di difendere la politica russa da tutti gli attacchi dell'estero, e di continuare le diatribe contro lord Palmerston, la camera dei comuni e il popolo inglese già incamminate nei precedenti scritti dell'autore, invece di preparare la conciliazione.

Secondo l'autore la guerra ha avuto origine da cause immaginarie. Egli dice che la Turchia ha dichiarato la guerra alla Russia, dopo che questa occupò i principati danubiani, perchè credeva che *la Russia avesse l'intenzione di liberare Costantinopoli dalla dominazione turca*. Peraltro, pretende il conte di Ficquelmont, in ciò v'era più chiasso che sostanza, e quindi la dichiarazione di guerra della Turchia fu prematura (*dopo l'occupazione dei principati danubiani*!)

La Russia, osserva ancora il conte ex-diplomatico, ha proclamato ai suoi popoli una guerra di *religione* senza che vi fosse sufficiente motivo per questo, perchè la Russia non aveva bisogno di chiamare i suoi popoli a difendere le religione non essendo questa attaccata da nessuno. « Voglia la Russia ritenersi l'unica e sola posseditrice delle verità evangeliche; creda pure la Russia di avere conservato fedelmente le funzioni del culto della chiesa cristiana, nello spirito delle sue istituzioni originarie; si chiami pure la santa Russia, il santo paese del nuovo testamento. Non vi sarà un solo europeo che per tutte queste nuove convinzioni voglia tirare un sol colpo di fucile contro la Russia. » In ciò non ha torto il sig. conte, ma la guerra fu fatta per tutt'altri motivi e dall'una e dall'altra parte.

« L'Inghilterra, fedele alla sua missione, continua l'autore, avrebbe volontieri proclamata la difesa dei popoli liberi contro le usurpazioni del despotismo settentrionale qual motivo della guerra. Pretendeva che la Russia volesse mettere ovunque l'assolutismo al posto delle istituzioni libere, anche al posto di quelle gradazioni diverse e moderate che riempiono lo spazio fra il potere assoluto e la libertà illimitata.

« Ora la difesa delle idee liberali, nel senso in cui le intende e mette in opera da tempi remoti l'Inghilterra, è stata anche sempre inseparabile dalle burrasche rivoluzionarie. » Anche in ciò l'ex-diplomatico non sembra essersi del tutto ingannato, solo che delle burrasche rivoluzionarie è ancora più colpevole il dispotismo, anzichè il liberalismo inglese, e la prova ne è che da quasi dugent'anni, precisamente dacchè ogni rimasuglio di despotismo fu sradicato dal suolo inglese non avvennero più rivoluzioni in Inghilterra.

« Il capo del nuovo impero francese, prosegue l'autore, aveva dal canto suo dichiarato di voler mettere un termine una volta per sempre alle rivoluzioni in Francia, e procedette con altrettanto coraggio che abilità all'esecuzione di questa sua impresa. Luigi Napoleone era del resto un pensatore troppo logico e di qualità superiore per non comprendere che la sua posizione sarebbe indebolita, se fuori della Francia eccitasse e sostenesse ciò che vuole tenere e tiene oppresso in Francia. »

Anche in questo l'autore non ha ragione che a metà, a motivo che Napoleone precisamente perchè è un gran pensatore, potrebbe aver compreso che per farla finita per sempre colle rivoluzioni, è d'uopo rimuoverne le cause, fra le quali anche il dispotismo della santa alleanza, e l'oppressione delle nazionalità.

PRUSSIA

Leggesi nel *Morning Post*:

« La Prussia non può sperare di continuare la condotta disonesta ch'essa tenne fra la Russia e le potenze occidentali.

« Essa deve essere forzata a dichiararsi nettamente; essa deve essere obbligata a prendere delle misure più decisive e meno soggette ad indurre in errore di quello che noi siano state le parole dolci e gli atti poco onorevoli che hanno segnalato la sua neutralità. Se la pace risulta dalle conferenze si avrà finalmente la soddisfazione di vedere che la situazione della Prussia sarà completamente ed imparzialmente apprezzata dal resto dell'Europa. Non havvi una potenza da Parigi a Napoli e da Napoli alla Norvegia che non abbia veduto qual fu la condotta di questo gabinetto; nessuno esiterà a riconoscere ch'essa ha ben legittimamente guadagnato la posizione che occupa; non havvi persona che non possa astenersi dal vedere il ridicolo della sua penosa situazione fra gli amici ed i nemici che essa si astenne ugualmente dal sostenere e dall'abbandonare; non havvi persona che rifiuti alle potenze occidentali il loro diritto di considerare ormai la buona fede della Prussia con maggiore riserva come all'imperatore del Nord i motivi che può avere di non contare molto sull'amicizia della Prussia. »

Intorno all'ammissione della Prussia nel congresso si scrive da Vienna al *Journal de Francfort*:

« Noi abbiamo già detto una volta che l'adesione del Piemonte all'alleanza delle potenze marittime contro la Russia doveva essere giudicata da un punto di vista ben diverso da quello che non sia la causa comune, ma questo punto di vista non servirebbe a nulla attualmente, ed amiamo meglio tener bordone all'ufficio del ministero inglese ed applaudire al modo con cui esso si compiacque a ricompensare il Piemonte della parte che prese alla guerra nella penisola taurica. Si vede che noi non siamo di difficile accontentatura, ma solamente domandiamo in compenso la permissione d'appoggiare su questo precedente l'ammissione della Prussia. Noi enumeravamo ieri le transazioni per le quali il gabinetto di Berlino si alleò alla causa dell'equilibrio europeo. I servizi che la Prussia rese con tali transazioni agli interessi dell'Europa, sono forse minori di quelli che il Piemonte si acquistò coll'invio di 15 mila uomini in Crimea?

« I servigi che la Prussia ci rese colla sua energica attitudine nel 1854 non si sono cancellati dalla nostra memoria, giacchè i vantaggi che noi ne abbiamo cavati ci durano ancora intatti. Il desiderio che noi abbiamo di vedere la Prussia schierarsi con tutte le sue forze dal lato nostro non ci fa disconoscere i vantaggi che abbiamo ritratti e che continuiamo a ritrarre dal sostegno che essa non cessò di accordare agli alleati del 2 dicembre. Infatti si può far paragone fra i servizii che anche recentemente il gabinetto di Berlino ha recato alla grand'opera della pacificazione europea col fermo linguaggio del suo rappresentante a Pietroburgo in occasione dell'*ultimatum* austriaco ed i servizii che il Piemonte rese alla posizione delle armate alleate in Crimea coi suoi 15 mila uomini? Ecco quanto a noi suggerirono gli onori inusitati che si preparano al Piemonte nel recinto delle conferenze parigine, mentre se ne vuole escludere la Prussia.

« Quanto più noi esaminiamo questo affare, più noi temiamo che i veri motori dell'esclusione della Prussia dalle conferenze di pace siano indegni della gran causa del diritto e della giustizia che noi difendiamo, e che a noi non resta un giorno ad invidiare alla Prussia la simpatica stima che, dal nostro canto, la seguirà nel suo isolamento. »

Per quanto si può scorgere, in mezzo allo spirito tedesco a cui s'informa la suddetta corrispondenza, in Germania fa male assai l'ingresso del Piemonte nel congresso, e non si ha una grande fiducia nell'esito finale di questo.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 21 febbraio. Notizie di Pietroburgo annunziano che la scuola di marina a Nicolaieff sarà trasferita a Cronstadt. È stato dato ordine di sospendere la costruzione del *Witias* di 130 cannoni a Nicolaieff.

Berlino, 22 febbraio. Il *Journal de la marine* di Pietroburgo contiene un rapporto speciale sulla scomparsa delle forze russe dalle bocche dell'Amur, sulla quale finora non si aveva alcuna spiegazione. Le navi sono stazionate in questo fiume e il loro materiale è al forte Nicolò. L'inviato militare prussiano, Münster, non ritorna a Pietroburgo.

Copenhaguen, 20 febbraio. La sessione della dieta generale del regno sarà chiusa domani. Il re ha accettata la dimissione presentata dai ministri dei ducati.

Madrid, 21 febbraio. Oggi non vi sono notizie politiche. La strada ferrata da Burgos a Valladolid è stata aggiudicata alla compagnia del credito mobiliare spagnuolo. Il pubblico presente all'aggiudicazione applaudì al risultato.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 16 al 23 febbraio.

La politica e l'imprestito inglese hanno in questa settimana turbate le operazioni di borsa, e l'articolo del *Siècle* riprodotto dal *Moniteur* ha gittato lo scoraggiamento fra gli speculatori. Che è? che non è? Il governo francese, che dicevasi volesse la pace, avrebbe cangiato parere? Le opinioni del *Siècle* sarebbero le sue?

Queste considerazioni hanno provocato un ribasso, che fu peraltro di breve durata, ed il 3 0|0 ritornò a 73 25. Anche i consolidati inglesi erano discesi, e poi risalirono a 91 1|8.

Tuttavia le operazioni furono meno attive, e non dee far meraviglia, essendo ormai i corsi così elevati, che difficilmente si può attendere un aumento ulteriore.

Nella borsa di Torino, i titoli che sono più depressi è la rendita. Essa varia da 89 a 90, e frutta tuttavia 5 1|2 0|0 d'interesse, mentre alcuni valori industriali non possono presentare la prospettiva di beneficii sì elevati, ai presenti corsi.

Le azioni degli stabilimenti di credito, cioè della cassa di commercio e della cassa di sconto, si sostengono a prezzi elevati, per le nuove combinazioni che promettono agli azionisti rilevanti beneficii, ma le azioni delle strade ferrate hanno aggiunto prezzi che si era lungi d'aspettarsi.

Il provento chilometrico delle strade ferrate è stato il seguente nel mese scorso:

Genova . . .	L.	2287 92
Novara . . .	»	1227 48
Cuneo . . .	»	1193 75
Pinerolo	»	836 39
Susa . . .	»	802 30
Vigevano . .	»	798 43
Bra . . .	»	389 07

Se questi proventi presentano in complesso un miglioramento in confronto di gennaio 1855, sono però ancora lungi dall'essere elevati. Il mese di gennaio è uno dei mesi produttivi, e non si può prenderlo per base del calcolo dei proventi annuali, per cui bisogna aspettare la fine del trimestre: tuttavia i corsi di 635 per Novara e di 700 per Cuneo si possono considerare molto alti, e la speculazione incomincia a comprendere che vi è tempo per tutto, anche per la prudenza.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		16 *febbraio*	23 *febbraio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	90	—
—	1848	89 50	91 50
—	1849	90	90 50
—	1851	89 75	90 50
3 0/0	1853	—	58
Obbligazioni	1834	1030	1030
—	1849	920	924
—	1850	910	914
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1290	1285
Cassa di Commercio ed Ind.		669 50	690
Cassa di sconto		345	350
Telegrafo sottomarino		170	175
Compagnia transatlantica		865	875
Credito mobiliare Profumo		—	227 50
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		665	700
— Novara		610	630
— Susa		540	560
— Pinerolo		285	285
— Biella		—	480
— Vercelli a Valenza		450	470
— Vigevano		—	390

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 20 *febbraio* 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,752,133 76
» » in Torino	»	6,076,010 40
» » nelle succurs.	»	2,515,708 46
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,542,233 09
» » in Torino	»	31,318,372 92
» » nelle succ.li	»	3,833,950 63
Effetti all'incasso in conto corrente	»	11,071 66
Immobili	»	1,709,147 »
Fondi pubblici della Banca	»	5,450,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	381,346 60
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	80,370,949 54

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	37,259,700 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	466,391 49
» » in Torino	»	674,905 99
» » nelle succursali	»	215,694 44
» non disponib. . . .	»	11,071 66
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	740,184 80
Dividendi a pagarsi	»	54,710 50
Riscontro del semestre precedente	»	311,669 74
Benef. del sem. in corso in Genova	»	122,417 67
» » in Torino	»	233,274 86
» » nelle succurs.	»	29,362 93
Diversi (non disponib.) . . .	»	6,999,253 28
	Ln.	80,370,949 54

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di .	L.	1,463,915 11
Nel portafoglio, aumento di .	»	92,915 41
Nella circolazione diminuz. di	»	700,550 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario	»	00.000 »
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	335,025 63

G. ROMBALDO *Gerente.*

---

offendere con i suoi sospetti colei che ama, se scende a viltà per ispiarla, se opera infine, come Carlo in questa commedia, voi ben potete dire che costui non ama, o non conosce i doveri dell'amore. Allora questa gelosia non è più un ridicolo difetto che entri nel dominio della commedia, ma è una diffidenza viziosa ed insultante; allora quest'uomo ci infastidisce e ributta; non lo si corregge più; ma si rifiuta per marito, si rigetta da amante, e lo si scaccia da casa vostra. — Il sig. Ferrari ha molto letto e studiato il teatro di Goldoni; rilegga *Gli innamorati* e *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*, e vedrà entro quali limiti possa la gelosia conciliarsi coll'amore.

È Eloisa innamorata di Carlo? Neppure. — Eloisa è carattere tratteggiato con incertezza; in sulle prime ti pare una civetta, dopo ti fa del sentimento e piagnuccola e si dispera: ama Ernesto, si risolve a sposar Carlo: noiata dalla costui gelosia, ritorna al primo amore, la seduce lo *spirito* dell'uno, la incatena il *cuore* dell'altro: ma in complesso ella fa prova di meschino spirito e di arido cuore con queste incertezze, nè tu puoi dire con sicurezza ch'ella ami davvero. Perchè la lezione fosse proficua era bensì necessario che Eloisa si disgustasse di Carlo, e rifiutasse di unirsi a lui: non doveva però, appena svincolata da questo, tosto sposare un altro.

Il desiderio di ottenere effetto dallo antagonismo dei due caratteri di Carlo ed Ernesto, fidente l'uno, geloso l'altro, ha perduto l'autore, ed ha fatto sì ch'ei riuscisse ad altro fine da quello propostosi, cioè alla negazione del suo assunto. Perchè il geloso, se un geloso assistè alla rappresentazione della *Scuola degli innamorati*, farà questo ragionamento: prima di tutto io non sono così incivilmente e goffamente geloso come il sig. Carlo. Carlo non amava con tenerezza Eloisa; e ciò è così vero che in fin della commedia senza disperazione la cede al suo rivale: nè la sua gelosia era infondata, se questa vedovella s'acconcia in due giorni a sposare Ernesto, che ella dice di amare. — Carlo colle sue esitazioni aprì gli occhi ad entrambi: se egli contraeva matrimonio con Eloisa, avrebbe perigliato il suo onore, e tre indubbiamente sarebbero stati gli infelici, Eloisa e Carlo uniti senz'amore, Ernesto separato da colei che ama. E quando uno spettatore uscendo di teatro vi infilza tanti *ma* e tanti *se*, e ragiona in tal guisa, l'autore non può troppo lusingarsi di averlo convinto!

La scuola degli innamorati, considerata come opera d'arte, non è vera commedia perchè manca di un intreccio, ma è piuttosto un seguito piacevole di *situazioni* comiche, un ordito di equivoci che si tengono dietro con maggiore o minore probabilità. È una di quelle produzioni che diresti scritte d'un sol tratto, ma senza disegno prestabilito, in una sera di buon umore, cominciando da una farsa, e prolungandola senza avvedertene e senza volerlo a quattro lunghissimi atti. Non vi è azione, ma movimento scenico: perciò essa diverte talora, ma spesso ti annoia per la sua monotonia; il frizzo chiama un sorriso sulle tue labbra, ma il complesso della rappresentazione lascia insoddisfatto e lo spirito ed il cuore per la sua vacuità.

Dopo la *Scuola degli innamorati* e le altre commedie del sig. Ferrari, se io dovessi portare un giudizio sulla sua attitudine al teatro, direi: Il sig. Ferrari possiede tutte le doti di un autore comico, cioè sa abbastanza felicemente scolpire un carattere, scrive con grande facilità il dialogo, conosce il valore e la forza d'una *posizione* comica, ma non ha la facoltà di concepire ed annodare un intreccio. Nè crederei d'ingannarmi nello asserire ciò: perchè questo difetto è tale nel sig. Ferrari, che di mezzo alle moltissime bellezze apparisce benanco nel suo capolavoro: *Goldoni e le sue sedici commedie*.

La scuola degli innamorati è la prima commedia nuova per Torino stata rappresentata al Carignano dalla compagnia Dondini, e lo fu con tale impegno ed accordo che ben si può dire che, se non piacque la commedia, non ne hanno colpa gli attori.

I signori Dondini, Salvini, Privato, Piccinini, e la signora Cazzola sono artisti già conosciuti od apprezzati dal nostro pubblico; le mie lodi, le mie congratulazioni non giungerebbero nuove ad essi. Solamente mi si permetta di accennare per ora di volo ai progressi costanti e notevoli fatti dalla sig. Clementina Cazzola. La sig. Cazzola è l'attrice, fra quante conosciamo, che faccia di sè concepire maggiori speranze; nelle sue mani sta l'avvenire del nostro teatro drammatico: ed è questa una gloria che impone dei serii doveri. A ciò devono pensare e la signora Cazzola ed il pubblico ed i giornalisti.

Dovrei parlare ancora di tre drammi or ora pubblicati per la stampa; *Alfieri e Luisa d'Albania* (1), del signor Gattinelli, *Zuleika* (2), del signor Daneo, e *Fra Moreale* (3), del dottore Stanislao Morelli. Allo esame dei due primi consacrerò fra breve un articolo: del terzo ragionerò quando apparirà sulle scene, venendo assicurato che la signora Cazzola abbia assunto l'impegno di rappresentarlo per sua beneficiata. Se non fallano le mie previsioni, sarà un trionfo per l'attrice e per l'autore.

TEATRO SUTERA. *Le scimie ed i cani ammaestrati.*
TEATRO GERBINO. *Equestre compagnia Guillaume.*

L'uomo è il re del creato: è cosa detta e ripetuta a sazietà: ma io sogghigno e mi rido di questo preteso regno, quando vedo gli sforzi erculei di questo preteso re per domare e contenere i suoi sudditi. È il re della natura, ma male si ripara dal freddo nell'inverno, e soffoca dal caldo nell'estate. È il re della natura, ma un serpente lo ingola vivo ed intiero, un leone lo sbrana, ed una tegola che gli caschi addosso schiaccia ed annichila questo superbo dominatore. È il re della natura, ma intanto questa arresta ed impaccia i suoi passi ora con una montagna, ora colla superficie liquida del mare: ed il re della natura suda, lavora e si scervella degli anni intieri per aprirsi un passaggio nel monte, o per costrurre una nave su cui possa affrontare il mare. Ecco come il re della natura si trovi piccino piccino di fronte all'immensità del creato.

Senonchè finalmente l'orgoglio di noi poveri omicciatoli si può trovare soddisfatto. Il signor Delfiore è giunto ad assoggettare ai suoi cenni, alla sua volontà ..... una frotta di cani e di scimie, ed il signor Guillaume ha domato i cavalli a piena soddisfazione del pubblico che accorre numeroso al teatro Sutera ed al Gerbino trasformato in arena. Un popolo si divertiva alle lotte dei galli: la Spagna ha i suoi combattimenti dei tori: perchè non applaudiremo noi e scimie, e cani e cavalli?

Un giornale *(oh pudor!)* lamenta che il tempio delle arti spalanchi le sue porte a siffatti spettacoli. Io trovo ch'essi riposano qualche volta la spirito ..... e poi, tra attori-cani e cani-attori, io concedo la palma e do la preferenza a questi ultimi!

(1) *Florilegio drammatico.* Milano, presso Borroni e Scotti.
(2) Genova, Tipografia di L. Pouthenier.
(3) Firenze, Tipografia di G. Mariani.

Calizzano, 21 *febbraio* 1856.

Reverendi anonimi autori dell'avviso salutare riportato dal *Campanone* nº 35, del 9 corrente, voi siete calunniatori.

Il popolo sa bene chi è il vostro N. N.; sa in qual modo egli acquista la fiducia al suo affizio coll'esattezza; sa di non essere mai stato beneficato dal parroco in critiche circostanze.

Voi le provaste le critiche circostanze, reverendi anonimi, in altri tempi.

L'ingratitudine, l'ignoranza e la maligna gioia sono nate con voi.

Sappiate però che penserà per sè e pei suoi figli, non col suono dell'arpa, perchè voi la suonate a perfezione in tutti i tasti, ma vi penserà con quello della viola, le cui corde non toccherete invano.

Per N. N. Notaro LUIGI VIOLA.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc. Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853, *di Parigi* 1855.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le Pillole del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente in tutte le affezioni *clorotiche, scrofolose, tubercolose, cancerose;* nella *leucorrea*, nella *amenorrea*, nell'*anemia*, ecc. Prima però di cominciare una cura è necessario di consultare il medico, il quale essendo, meglio d'ogni altro, nel caso di apprezzare la posizione dell'ammalato, potrà sempre appropriare la dose delle Pillole alle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto. — Ogni pillola contiene 0, 05 (1 grano) di joduro di ferro.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, Nº 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, Nº 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

Via delle Finanze, 12, *rimpetto alle Regie Poste*

UFFIZIO
DEI BREVETTI D'INVENZIONE
LITOGRAFIA SPECIALE

per l'esecuzione di disegni di macchine ed altri, compilazione delle memorie descrittive, redazioni ecc. — T. CRETTÉ, rappresentante i primari Uffizi Esteri, s'incarica di ottenere Brevetti per tutti gli Stati. Consulti legali.

COPAINA MÉGE adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del signor **Guillerier**, medico in capo all'Ospizio dei venerei; è sì attiva, che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree e i fiori bianchi senza vomiti, nè nausee, nè coliche — **Preparata da Jozeau**, farmacista. — Deposito generale a Parigi, farmacia dei Panorama, via Montmartre, Nº 151. — Nizza **A. Dalmas**, agente pel Piemonte. — Depositi: *Torino*, Bonzani e Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio — *Cuneo*, Forneris, ecc. — Prezzo L. 5. — *Esigere la firma dell'autore* **in rosso**, *coperta dal Timbro imperiale*.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli. erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, *Torino*.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

TORINO Via Conciatori, 17 piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il segente giornale inglese:

THE EXPRESS **(Edizione della sera del *Daily News*)**

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 131 e 132
che fanno parte del IV volume.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.